

ma negli anni acerbi, nonchè ne' maturi, tante lodevoli opere fece che fu un miracolo. Per che di lì a poco tempo lavoro di verde-terra nel chiostro vicino alla sacra di Masaccio un Papa che conferma la Regola de' Carmelitani, et in molti luoghi in chiesa in più pareti in fresco dipinse, e particolarmente un San Giovanni Batista et alcune storie della sua vita; e così ogni giorno facendo meglio aveva preso la mano di Masaccio sì che le cose sue in modo simili a quelle faceva che molti dicevano lo spirito di Masaccio essere entrato nel corpo di fra' Filippo. Fece in un pilastro in chiesa la figura di San Marziale presso all'organo, la quale gli arrecò infinita fama, potendo stare a paragone con le cose che Masaccio aveva dipinte. Per il che sentitosi lodar tanto per il grido d'ognuno, animosamente si cavò l'abito d'età d'anni XVII. E trovandosi nella Marca d'Ancona, diportandosi un giorno con certi amici suoi in una barchetta per mare, furono tutti insieme dalle fuste de' Mori, che per quei luoghi scorrevano, presi e menati in Barberia, e messo ciascuno di loro alla catena e tenuto schiavo, dove stette con molto disagio per XVIII mesi. Ma perchè un giorno, avendo egli molto in pratica il padrone, gli venne comodità e capriccio di ritrarlo, preso un carbone spento del fuoco,

20 anni acerbi, nonchè ne' maturi, tante lodevoli opere fece che fu un miracolo. Per che di lì a poco tempo lavoro di verde-terra nel chiostro vicino alla sacra di Masaccio alcune storie di chiaro scuro, et in molti luoghi in chiesa in più pareti in fresco dipinse; et ogni giorno avanzando in meglio aveva preso la mano di Masaccio sì che le cose sue sì simili imitavano, do faceva che molti dicevano lo spirito di Masaccio essere entrato nel corpo di fra' Filippo. Fece in un pilastro in chiesa la figura di San Marziale presso all'organo, la quale gli arrecò infinita fama, potendo stare a paragone con le cose che Masaccio aveva dipinte. Per il che sentitosi lodar tanto per il grido d'ognuno, animosamente si cavò l'abito d'età d'anni XVII, ancora che negli ordini sacri fusse già ordinato a Vangelo; di che nulla curandosi o poco, si partì da la religione. E trovandosi nella Marca d'Ancona, diportandosi un giorno con certi amici suoi in una barchetta per mare, furono tutti insieme dalle fuste de' Mori, che per quei luoghi scorrevano, presi e menati in Barberia, essendo ciascuno di loro condotto alla catena in servitù e tenuto schiavo, dove stette con molto disagio per XVIII mesi. Ma advenne un giorno che avendo egli molto in pratica il padrone, gli venne comodità e capriccio di ritrarlo, preso un carbone spento del fuoco, con quello tutto

essendosi ancora morta la madre non molto dopo averlo partorito. Rimase dunque costui in governo d'una mona Lapaccia sua zia, sorella di Tommaso suo padre, poi che l'ebbe allevato con suo disagio grandissimo, quando non potette più sostentarli, essendo egli già di 8 anni. 386 In lo fece frate nel sopradetto convento del Carmine; dove standosi, quanto era destro et ingegnoso nelle azzioni di mano tanto era nella erudizione delle lettere grosso e male atto ad imparare, onde non volle applicarvi lo ingegno mai nè averle per amiche. Questo putto, il quale fu chiamato col nome del secolo Filippo, essendo tenuto con gl'altri in noviziato e sotto la disciplina del maestro della gramatica pur per vedere quello che sapesse fare, in cambio di studiare non faceva mai altro che imbrattare con fantocci i libri suoi e degl'altri; onde il priore si risolvette a dargli ogni comodità et agio d'imparare a dipignere. Era allora nel Carmine la cappella da Masaccio nuovamente stata dipinta, la quale, perciò che bellissima era, piaceva molto a fra' Filippo; laonde ogni giorno per suo diporto la frequentava, e quivi esercitandosi del continuo in gl'altri avanzava di destrezza e di sapere, di maniera che e' si teneva per fermo che e' dovesse fare col tempo qualche maravigliosa cosa:

senza alcuna custodia, essendosi ancora morta la madre non molto lontano al suo partorito. Rimase dunque costui in governo d'una mona Lapaccia sua zia, sorella di Tommaso, la quale con grandissima calamità lo allevò in disagio grandissimo; e quando non potette più sostentarli, essendo egli già di VIII anni lo fece frate nel sopradetto convento del Carmine. Era questo fanciullo molto destro et ingegnoso nelle azzioni di mano, ma nella erudizione delle lettere grosso e male atto ad imparare, oltre che e' non volle applicarvi lo ingegno mai nè averle mai per amiche. Lo chiamò il priore per lo medesimo nome che aveva quando si vestì l'abito. E perchè nel noviziato ogni giorno sui libri de' frati che studiavano si dilettaava imbrattare le carte di quegli, il priore gli diede comodità ch' a dipignere attendesse. Era allora nel Carmine la cappella di Masaccio da lui nuovamente dipinta, la quale, perciò che bellissima era, piaceva molto a fra' Filippo; però ogni giorno per suo diporto la frequentava, e quivi esercitandosi del continuo in compagnia di molti giovani che sempre vi disegnavano, di gran lunga li altri avanzava di destrezza e di sapere, di maniera che e' si teneva per fermo che e' dovesse fare qualche maravigliosa cosa: ma negli